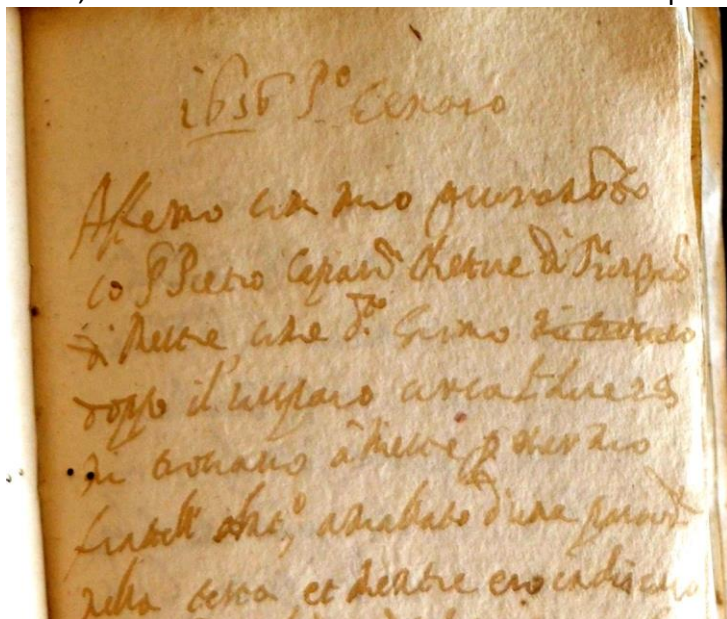


Tutti abbiamo avuto modo di studiare i **Promessi Sposi** e ricordiamo, durante la peste del 1628, il tentativo di *matrimonio a sorpresa* tra Renzo e Lucia di fronte al povero don Abbondio, raccontato dal Manzoni nel cap. VIII. Ebbene, qualcosa di simile è accaduto qui a Trivignano nel gennaio del 1656; l'episodio è raccontato con dovizia di particolari in ben sei pagine del Registro parrocchiale dei Matrimoni. Prima di entrare nel merito è bene chiarire che il *matrimonio a sorpresa* era stato soppresso dal [Concilio di Trento](#) (1545-1563) che aveva stabilito regole ben precise per la celebrazione del rito.

Il *matrimonio a sorpresa* continuò ad essere impropriamente praticato per mettere i genitori, non consenzienti, di fronte al fatto compiuto. IL fatto creava grosse difficoltà al povero sacerdote di turno, che aveva ordine tassativo di non avallare questa consuetudine.



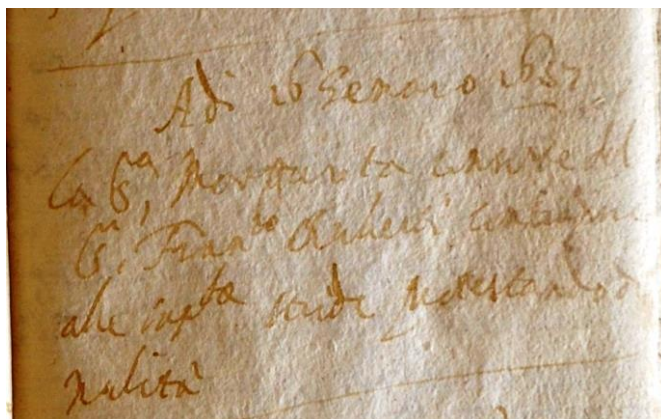
1656 1° Zenaro - Promemoria di don Pietro Caparin

La memoria è scritta di suo pugno dal parroco di Trivignano don Pietro Caparin e inizia: *affermo sotto giuramento che in questo giorno, dopo la funzione del Vespero, verso le ore due, mi trovavo a Mestre, in visita a mio fratello Antonio affetto da una malattia alla testa, e mentre stavo parlando col medico, fui avvicinato dal Sig. Stefano Galante il quale mi comunicò che sua moglie desiderava parlarmi urgentemente in merito ad un certo male di cui soffriva.*

Il bravo parroco lasciò il fratello e si diresse verso la casa dei Galante a Mestre dove ad attenderlo c'erano, oltre i padroni di casa, numerosi altri ospiti compresi i Ruberti, vicini di casa a Trivignano in quanto proprietari del palazzo Rubbi. Mentre la conversazione tra i presenti si animava, si avvicinarono al nostro don Pietro, Giobatta Galante e Caterina Ruberti, il giovane prese la mano della ragazza ripetendo la frase d'uso: *Signor Pievano di fronte a lei e a tutti, la qui presente Signorina Caterina è mia moglie*" ed essa rispose "*Signor sì*"; dopo di che lui le diede l'anello. Di fronte a tale gesto, il parroco scappò via dicendo testualmente... *non potermi ingerire essendo contra le costituzioni.*

La fuga e la risolutezza del parroco, nel non convalidare le nozze, fecero sì che a dicembre di quell'anno i due giovani presentassero le tradizionali pubblicazioni per convalidare l'avvenuto *matrimonio a sorpresa*.

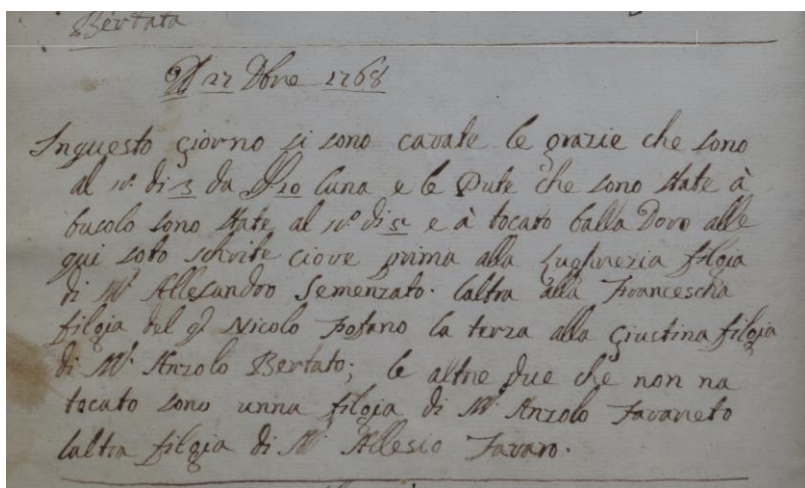
La faccenda sembrava chiusa e i giovani sistemati, ma il 16 gennaio del 1657 la mamma della sposa, Margherita Ruberti, inoltrò formale riserva nei riguardi dei futuri sposi chiedendo l'annullamento del matrimonio.



Non si conoscono i veri motivi di questa improvvisa opposizione. Però, nell'agosto del 1658, la donna chiese scusa a tutti per la scelta fatta, rinunciò a ogni querela presentata, dichiarò di non voler in alcun modo avanzare ipotesi che potessero cancellare o annullare detto matrimonio e che era stata indotta a presentare l'istanza ignorando il vero intento di coloro che glielo avevano suggerito.

Finalmente il 24 aprile 1659 furono fatte le "Benedizioni sacerdotali da me Pietro Caparino Rettore di Trivignan tra l'oltra scritti sposi justa ritus Sacri Concilii Tridentini" ... "inter missarum solemnia de messa" nella chiesa di S. Lorenzo di Mestre.

L'aver citato i Ruberti, che possedevano la villa "Rubbi" al Tarù, mi offre lo spunto per una ulteriore nota in quanto Emilia Ruberti, nonna della sopracitata Caterina, con testamento del 24 luglio 1698, lasciò tutti i suoi beni alla *Schola de Santa Maria de' battuti de Trivignan*, con la clausola "alla scomparsa della sua linea maschile", cosa che avvenne nel 1704. L'ingente patrimonio, 3588 ducati, contribuì a sanare le povere casse della scuola, ad apportare numerose miglurie alla chiesa parrocchiale e ad attivare nuovi progetti a favore degli iscritti o dei loro famigliari, come da indicazioni della donatrice.



(27 dicembre 1768 – verbale dell'estrazione delle grazie)

Tra questi, merita attenzione l'iniziativa di contribuire, annualmente, alla *dota* di alcune fanciulle in età da marito e che non ne avevano i mezzi; si legge nel testamento ... il 27 dicembre, terza festa del SS.mo Natale a far cavar a sorte (sorteggiare) due grazie (premi) di ducati 10 per una figlia o sorella o nessa (nipote) nubile di ciaschedun confratello. Unica clausola per poter incassare l'importo: le sorteggiate si dovevano sposare entro un anno